

PASTORALE MIGRANTI NELLE CITTÀ D'EUROPA

Roma, 19-22 marzo 2017

RELAZIONE FINALE

I rappresentanti della Pastorale dei Migranti nelle Città d'Europa (Barcellona, Basilea, Zurigo, Berna, Bruxelles, Parigi, Versailles, Marsiglia, Vienna, Milano, Torino, Agrigento, Roma) si sono riuniti a Roma dal 19 al 22 marzo 2017 per trattare il tema: *Le periferie geografiche ed esistenziali nella mobilità umana*.

Gli interventi degli esperti concentrati nella prima giornata della sessione hanno permesso di analizzare il tema dal punto di vista sociologico, pastorale e teologico.

In particolare, dall'analisi sociologica (Laura Zanfrini) di sono emersi alcuni elementi chiave per leggere le migrazioni in Europa:

- il paradigma del 'lavoratore ospite' è all'origine della condizione periferica dei migranti. In Europa la migrazione è vissuta come questione economica, ma con le seconde generazioni si trasforma automaticamente in questione politica.
- L'UE manifesta schizofrenia, divisa tra la necessità di accogliere e il bisogno di sicurezza; tra l'abolizione delle frontiere interne e la costruzione della 'fortezza Europa'. D'altro canto, è nel DNA dell'UE – culla dei diritti umani – esprimere solidarietà e inclusione (i migranti in Europa godono di diritti e opportunità). Tuttavia, i migranti non chiedono di essere trattati solo come uguali, ma anche di essere riconosciuti come diversi.
- Le democrazie europee, fondate sul principio di uguaglianza/pari opportunità, vacillano nel momento in cui adottano misure escludenti, perché ne viene messa in discussione l'identità.

La lettura pastorale del tema (p. Fabio Baggio) ha evidenziato alcuni cambi di prospettiva:

- Periferia e vulnerabilità spesso coincidono, pertanto la prospettiva pastorale deve essere quella dell'andare in periferia. A poco servono gli interventi di 'chirurgia estetica' sulle periferie; viceversa, è fondamentale essere presenti.
- *Evangelii Gaudium* suggerisce una missionarietà nuova per il terzo Millennio: tutta la Chiesa si costituisce in missione, è ontologicamente missionaria. È Chiesa 'in uscita'.
- "Mai da soli" (lavorare in rete, unire le forze, coordinarsi), altrimenti non si porta la Chiesa, ma se stessi. Adeguare il modello: dal Samaritano, ai discepoli di Emmaus.

- Quattro azioni su cui impostare la pastorale: ACCOGLIERE, dignitosamente e responsabilmente; PROTEGGERE, chi non ha le forze per farlo; PROMUOVERE, la crescita della persona; INTEGRARE, secondo un andamento bidirezionale.

Infine la lettura teologica (Stella Morra) della 'pietra scartata' e un ulteriore cambio di prospettiva, a partire dalla domanda: le periferie, cosa ci dicono di Dio?

- Quella attuale è un'epoca di grande transizione (culturale, ecclesiale), ma non la prendiamo sul serio: (come Chiesa) continuiamo a fare tutto come prima, facendo semplicemente dei piccoli aggiustamenti.
- Le migrazioni evidenziano due fatti importanti: tutte le culture *ci* incontrano *in Europa* e per la prima volta il cristianesimo è veramente cattolico; siamo tornati a essere nomadi e la stabilità non è più un valore.
- Cosa intendiamo per margini (periferie)? La marginalità è un concetto relativo, ma le periferie esistono.
- Pensare la marginalità non in termini spaziali. Ripensare la Chiesa come gente che si mette ai margini, che si ritira per "rendere possibile": il paradigma è Gesù, che è sempre 'altrove'; che è tattico (non strategico); che ascolta il grido e coglie il momento giusto.

Con la visita di alcuni luoghi simbolo delle migrazioni e della periferia a Roma, la seconda giornata ha assunto un carattere di grande concretezza.

La mattinata trascorsa in Fondazione Migrantes (organismo della Conferenza Episcopale Italiana per la cura dei migranti e degli itineranti) ha ulteriormente confermato quanto ascoltato il giorno precedente: la sfida della convivenza che è anzitutto sfida del dialogo; l'accoglienza non come atto di buonismo, ma di intelligenza politica; l'integrazione che nasce solo dal desiderio di comunità, da relazioni costruite dal basso; l'occasionalità come luogo in cui costruire relazione, perché più che di ambienti nuovi, c'è bisogno di percorsi/strumenti relazionali.

Nel pomeriggio, le visite al Centro Astalli e al quartiere di Tor Bella Monaca hanno dato sostanza alle riflessioni ascoltate, completando l'intenso percorso preparato dalla Diocesi di Roma sul tema delle periferie geografiche ed esistenziali.

Infine, nell'Udienza Generale di mercoledì 22 marzo, Papa Francesco ha ringraziato e invitato tutte le realtà pastorali che operano a favore dei migranti a continuare questo complesso e faticoso servizio, considerato che "quella dei rifugiati e dei migranti è la tragedia più grande dopo quella della Seconda Guerra Mondiale".

Roma, 22 marzo 2017